

Format de citation

Loreto, Fabrizio: review of: Ivan Brentari, Giuseppe Sacchi. Dalle lotte operaie allo Statuto dei Lavoratori, Milano: Unicopli, 2014, in: Il Mestiere di Storico, 2015, 1,
<http://recensio.net/r/8292a297529b478183304d5a5f9904f4>

First published: Il Mestiere di Storico, 2015, 1



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou
substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§
44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Ivan Brentari, *Giuseppe Sacchi. Dalle lotte operaie allo Statuto dei Lavoratori*, Milano, Unicopli, 215 pp., € 17,00

Il libro ricostruisce la biografia di Giuseppe Sacchi, dirigente del movimento operaio negli anni '50-'70, il cui importante ruolo sindacale e politico non è stato finora riconosciuto adeguatamente dagli studiosi. L'a. colma tale lacuna ripercorrendo rapidamente gli anni della formazione e soffermandosi soprattutto sul periodo della maturità, raggiunta con la direzione dei metalmeccanici milanesi della Cgil (1958-64) e con l'esperienza di deputato nelle file del Pci (1963-72). A tal fine Brentari utilizza un ampio ventaglio di fonti, in particolare i documenti della Fiom-Cgil e della Federazione comunista di Milano (custoditi rispettivamente presso l'Archivio del Lavoro e l'Isec di Sesto San Giovanni), ma anche quotidiani, periodici e atti parlamentari.

Il tragitto di Sacchi è simile a quello di tanti altri compagni di strada: cresciuto in un ambiente proletario e antifascista, partigiano, operaio iscritto alla Fiom, licenziato per rappresaglia politica, egli diventa funzionario sindacale della categoria e nel 1956 entra nella segreteria provinciale. Da qui inizia una stagione esaltante, che coincide con il *boom*, il miracolo industriale che trasforma radicalmente Milano e l'Italia, cambiandone il paesaggio, le relazioni sociali, le dinamiche politiche e culturali. Dal 1958 Sacchi guida la federazione sindacale più rappresentativa nella più importante città industriale del Paese. Gli eventi di quegli anni, che vedono Sacchi tra i protagonisti principali, sono noti: la ripresa delle lotte operaie, evidente nelle vicende contrattuali del 1959; la mobilitazione eccezionale degli elettromeccanici milanesi nel 1960-61, culminata con il «Natale in piazza» e la firma di numerosi accordi aziendali; la conquista, ottenuta a livello nazionale nel 1962-63, del diritto alla contrattazione integrativa. È il periodo in cui le prime audaci sperimentazioni in tema di democrazia, autonomia e unità sindacale, con la diffusione delle assemblee, il dibattito aspro sulle incompatibilità e il dialogo sempre più serrato tra la Fiom di Sacchi e la Fim di Carniti, preparano il terreno alle lotte del 1968-69.

Ugualmente significativa è l'azione parlamentare di Sacchi, impegnato nella IV e V legislatura a discutere le nuove normative in tema di pensioni, «giusta causa» nei licenziamenti e, soprattutto, libertà e dignità del lavoro, poi sfociate nello Statuto dei diritti del 1970.

In alcuni passaggi l'a., concentrandosi sul protagonista e ricorrendo in modo parziale alla storiografia, finisce per sottovalutare il peso delle variabili economiche, politiche e sociali, nonché la dimensione collettiva dell'azione sindacale. In ogni caso, il volume fa emergere opportunamente la statura e le qualità del personaggio; inoltre, si segnala per la puntuale descrizione delle vertenze aziendali, perché getta nuova luce sull'analisi dei rapporti, non sempre lineari, tra gruppi dirigenti centrali e periferici, e perché aiuta a chiarire aspetti tradizionali della cultura comunista, segnata dall'intreccio saldo e complesso tra partito e sindacato.

Fabrizio Loreto